

LETTERATURA CRISTIANA

Da Agostino a Baldovino

I «Soliloqui»
del vescovo d'Ippona,
le «Confutazioni»
di Ippolito
e i «Sermoni»
dell'abate di Ford

di Gianfranco Ravasi

Deus semper idem, noverim me, noverim te, «Dio che sei sempre lo stesso, possa io conoscere me e conoscere te». Sant'Agostino, oltread essere un grande pensatore, era anche uno straordinario autore letterario, capace di confezionare motti indimenticabili come quello che abbiamo evocato, superato solo dal citatissimo (fino allo stereotipo) *Inquietum est cor nostrum donec requiescat in te* delle sue *Confessioni*. Ora, invece, attingiamo ai suoi *Soliloqui*, un'opera incompiuta di sorprendente modernità nel suo genere, non tanto perché dialogica (coevi sono altri suoi *Dialoghi*), ma perché i due che si confrontano sono l'io di Agostino e la Ragione. Siamo, quindi, davanti a uno scavo introspettivo, ritmato su un contrappunto di domande e risposte «quasi che io e la mia ragione fossimo due realtà distinte, mentre ero presente io solo». Uno sdoppiamento che conquisterà, come è noto, Petrarca che nel suo *Secretum* rimanda esplicitamente al grande Padre della Chiesa.

Infatti in quest'opera, simile a un testamento spirituale, il grande poeta introduce, lungo la trama temporale di tre giornate di dibattito, il proprio io che interpella Agostino alla presenza silenziosa della Verità sotto spoglie femminili. Solo che per l'autore del *Canzoniere* il dialogo nasce da una crisi spirituale e sboccia in un fiore dalle tante corolle tematiche come la morte, la colpa, la tentazione, il flusso del tempo, la caducità delle creature, le passioni e altro ancora. Il giovane Agostino, invece, nel 387, appena convertito e non ancora battezzato, nella pace agreste di una villa di un amico a *Cassiacum* (le attuali Cassago Brianzola o Casciago varesina), si propone di inoltrarsi sui sentieri d'altura della verità, sotto il sole della divinità (si legga la magnifica e ampia invocazione innica d'apertura). Uno dei maggiori studiosi della letteratura cristiana antica, Manlio Simonetti, invita – attraverso la sua edizione con testo a fronte e vasto

commento esegetico dei *Soliloqui* – a incamminarsi sulle orme del futuro vescovo di Ippona in questa avventura con la certezza che «Dio ci assisterà nella nostra ricerca, egli che senza inganno ci promette, dopo questo corpo, una grande felicità nel pieno possesso della verità», come è convinto in finale lo stesso Agostino.

Non aggiungiamo altro, tranne una sottolineatura che Simonetti fa della caratteristica estetica di quest'opera, «una composizione particolarmente curata sotto l'aspetto retorico e, più genericamente, letterario». Lo studioso elenca una serie di componenti stilistiche che confermano questa qualità alta, nonostante l'*understatement* di Agostino nelle dichiarazioni di apertura. Alcune pagine sono frementi, segnate da «amara dolcezza» (*amara suavitas*), un efficace ossimoro che trasfigura le lacrime, rendendo gli occhi capaci di «volgere lo sguardo al sole», pur potendo essere «feriti proprio da quella luce che desiderano ardentemente».

Di tutt'altro tenore è un'altra opera, piuttosto enigmatica, appartenente sempre all'orizzonte della letteratura cristiana antecedente di un secolo e mezzo ad Agostino e che vogliamo riproporre sotto la guida di un altro importante studioso, Aldo Magris, docente di filosofia e di storia delle religioni a Trieste. L'enigma di questo scritto intitolato *Confutazione di tutte le eresie* sta proprio nella paternità che in passato era stata assegnata a Origene, il grande autore cristiano di Alessandria d'Egitto; successivamente si è optato per il presbitero romano Ippolito sotto il cui nome «virgolettato» viene ancor oggi pubblicato, mentre il citato Simonetti sceglieva la tesi di un autore anonimo.

Ma, lasciando a margine questo interrogativo squisitamente storico-critico, ciò che attira nei dieci libri (o capitoli) in cui si articola l'opera è l'arazzo multicolore popolato di ritratti di personaggi più o meno noti che compongono una sorta di galleria (o «biblioteca», come afferma Emanuele Castelli nel suo saggio introduttivo) eresiologicala. Alla radice di queste che vengono ritenute degenerazioni della verità cristiana l'autore individua l'uso erroneo o fazioso non tanto delle Scritture Sacre quanto piuttosto la deformazione del pensiero dei filosofi classici greci.

Significativa, al riguardo, è una dichiarazione del proemio: «Credo sia consigliabile, in prima istanza, illustrare ai lettori le opinioni dei filosofi greci che, nei riguardi del divino, sono più antiche e venerabili di quelle degli eretici; in seguito, si confronterà ogni eresia col sistema di ciasun filosofo, in modo da dimostrare che gli eretici hanno tentato di avvalersi di queste teorie, ne hanno sfruttato i principi e, rivolgendoli al peggio, hanno messo in piedi la loro propria dottrina». In pratica in queste pagine, spesso segnate dal calore bruciante della polemica, si ha il «re-

tro» negativo di un «verso» luminoso, quello dell'intenso dialogo intrecciato dalla cristianità dei primi secoli con la cultura classica, individuandone i fermenti e le intuizioni consone o dissonanti col messaggio evangelico. L'interesse del lettore odierno, tuttavia, è nel veder affiorare da questi capitoli – che non esitano anche a gettare uno sguardo sul mondo giudaico (Esseni, Farisei, Sadducei) – l'orizzonte molto variegato e dinamico delle due culture, la cristiana e la pagana in dialogo e in contrappunto tra loro, e l'estrema vivacità delle controversie teologiche (soprattutto gnostiche) e dei conflitti che agitavano in particolare la Chiesa di Roma del III secolo.

Continuando questo nostro libero viaggio nella letteratura cristiana, avanziamo ora di vari secoli e giungiamo in pieno Medioevo con la figura, importante per la teologia e la storia ecclesiale, di Baldovino di Ford, dal nome dell'abbazia cisterciense (forse la prima d'Inghilterra) di cui fu membro e abate. La sua fermezza di carattere e la sua qualità intellettuale lo destineranno ad ascendere nel 1184 fino alla cattedra di arcivescovo di Canterbury, che reggerà con polso deciso, soprattutto nella diatriba disciplinare con la locale abbazia di Christ Church e nelle tensioni tra il re Enrico II – che, tra l'altro, aveva alle spalle l'accusa di assassinio di Thomas Beckett (1170), uno dei predecessori di Baldovino nella sede di Canterbury, la cui morte verrà celebrata nel grandioso dramma *Assassino nella cattedrale* (1935) di Eliot – e il papa Urbano III, il milanese Uberto Crivelli, fiero avversario anche del Barbarossa.

Da questi pochi accenni si comprende quanto turbolento fosse il fondale della vita di Baldovino: a questo si aggiungono la caduta di Gerusalemme sotto Saladino (1187) e la terza crociata della quale egli si era fatto alfiere fino al punto di incamminarsi lui stesso per la Terrasanta ove, appenagiunto, morirà nel 1190. Di questo personaggio appaiono ora i suoi 22 sermoni o trattati che hanno il loro duplice nodo capitale nella dottrina eucaristica (a cui Baldovino aveva già dedicato un grande trattato a parte, *Il sacramento dell'altare*) e nella vita comune ecclesiale, intimamente intrecciate tra loro. Li proponiamo alla lettura per mostrare il livello del pensiero medievale anche in personaggi apparentemente minori: nella riflessione di Baldovino, infatti, si modulano armonicamente teologia e contemplazione, profezia e mistica, elaborazione teorica e parnesi retta dall'amore (suggestivo è il sermone 12 dedicato al passo «Mi hai ferito il cuore» del *Cantico dei cantici*), vita monastica ed esperienza cristiana. Inoltre, come scriveva un importante studioso della teologia medievale, Jean Leclercq, «i sermoni di Baldovino rimangono un modello di serenità in un tempo in cui non mancavano i dibattiti, anche vivaci tra i teologi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Agostino, Soliloqui, a cura di Manlio Simonetti, Fondazione Lorenzo Valla – Mondadori, Roma-Milano, pagg. XXXV-168, € 35

“Ippolito”, Confutazione di tutte le eresie, a cura di Aldo Magris, Morcelliana, Brescia, pagg. 400, € 30

Baldovino di Ford, La salvezza nella storia. I Sermoni, a cura di Maria Francesca Righi, Jaca Book, Milano, pagg. 424, € 22



Agostino e il ruolo delle donne

Sull'insero della Domenica del 24 agosto 2014 il cardinale Gianfranco Ravasi presentava una nuova edizione delle «Confessioni» e alcuni saggi sul tema della femminilità affrontato nei testi del vescovo di Ippona e in quelli di altri padri della Chiesa
www.archiviodomenica.ilsole24ore.com



PADRE DELLA CHIESA | Giusto di Gand, «Sant'Agostino di Ippona», 1474, Parigi, Museo del Louvre

